

Agfa Graphics, la Fim va all'attacco e rilancia

«Quando si discute del futuro» dell'occupazione, «ponendo veti, negando possibilità alternative, relegando ad altri il ruolo per poi poter discolarsi dell'insuccesso, riproponendo solo il passato, non facciamo bene il nostro ruolo di rappresentanti dei lavoratori e dirigenti su un territorio come Brescia che potrebbe ancora essere attrattivo».

VALUTAZIONI espresse in una nota dal leader della Fim di Brescia, Laura Valgiovio, che va all'attacco e rilancia prendendo spunto dalla vicenda dell'Agfa Graphics di Manerbio: I 123 addetti (ora in Cigs) sono in pericolo vista la scelta dell'azienda di voler cessare l'esperienza nella Bassa Bresciana. Il caso sta ancora prospettando agli occupati «il rischio vero e concreto - sottolinea - di lasciare tutti senza futuro, e sul territorio un altro cimitero di capannoni». Il segretario generale dei meccanici Cisl, quindi, ricorda che «siamo accusati di essere intervenuti, "a sproposito", durante l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico quando il presidente di Agfa ha chiarito le scelte e ribadito che la decisione è irrevocabile». Ma



Laura Valgiovio, leader della Fim

la proprietà «sarebbe disponibile a valutare un supporto per ridurre il disagio che ne deriva», prosegue Laura Valgiovio. «La Fiom e non solo - dice ancora - in questi giorni dichiarano che non si può discutere di reindustrializzazione sul modello Whirlpool. Come Fim ribadiamo che non è possibile una industrializzazione sul modello Fiom attuato alla Federal Mogul o alla Cacciamali». Il leader della Fim, quindi, ricorda di aver prospettato alle maestranze Agfa la possibilità di avviare un confronto con la società producendo loro intese con Whirlpool, Indesit, Brandt che sono e vogliono essere solo modelli di accordi unitari firmati da Fim, Fiom e Uilm». Iniziative che «hanno provato a non lasciare soli i lavoratori, riproponendo la possibilità di rioccupare il sito per ricreare opportunità». ●